

La luce costerà il 3% in più

Rincaro da gennaio, stangata per le imprese Per le famiglie un altro aggravio di 10 euro

di Luigina Venturelli / Milano

BRUTTE SORPRESE Come ormai da tradizione, il nuovo anno si annuncia carico di cattive novità per i consumatori italiani: dal primo gennaio 2006 le bollette della luce subiranno infatti un rincaro del 3%. È la stangata prevista dal Rie per le famiglie, che dovranno

sborsare 10 euro in più all'anno, ma anche per il sistema delle imprese, che potrebbe subire un impatto ancora più pesante nell'ordine del 14-15%. Costi ulteriori che andranno ad aggiungersi a tariffe energetiche già molto più salate della media europea: non a caso negli ultimi otto anni l'Italia ha speso 72 miliardi di euro in più rispetto ai altri Paesi Ue, con un maggior costo annuo pari allo 0,5% del Pil. Brutta faccenda per i consumatori tartassati dal caro vita: per una famiglia tipo (con una potenza installata di 3 kw e consumi mensili pari a 225 chilowattora) si tratta di un aumento intorno agli 1,5 euro a bimestre, che si traduce in un maggiore spesa annuale per le bollette della luce pari a 10 euro l'anno. Secondo gli esperti del Rie, il sistema della generazione elettrica italiana è troppo sbilanciato su petrolio e gas, entrambi legati alla volatilità delle quotazioni internazionali del greggio, dai quali dipende per il 62% del suo fabbisogno. Nel caso vi fosse un maggior ricorso al carbone al

50% della produzione, invece, l'aumento per le famiglie «si ridimensionerebbe di 3 euro» l'anno. I guai non risparmiarono nemmeno il sistema industriale italiano, da tempo penalizzato da un deficit di competitività sul fronte

Unipol, salta il bond Aurora

In seguito ai rilievi mossi dall'Isvap, è saltato il bond da 200 milioni varato i primi di novembre dal cda di Aurora e destinato ad essere sottoscritto da Unipol. L'operazione, funzionale all'acquisizione di Bnl da parte della compagnia bolognese, si è scontrata con i rilievi mossi dall'istituto di vigilanza: l'impatto sulla solidità patrimoniale di unipol sarebbe infatti irrilevante trattandosi di un'operazione infragruppo. L'operazione è stata dunque rimodulata nel corso di un cda convocato d'urgenza alla fine di novembre e - secondo quanto riferito all'agenzia Radiocor da fonti vicine al dossier - è stata sostituita da un'emissione da 160 milioni da chiudere entro il marzo 2006. A sottoscrivere il prestito dovrebbero essere questa volta primarie istituzioni finanziarie.

dei costi energetici: per «l'industria, i cui prezzi sono in buona parte legati al parametro combustibili, l'aumento che si profila all'inizio del 2006 è del 14%». Un incremento che, ipotizzando un maggiore ricorso al carbone, «si sarebbe invece fermato all'8%». Questione di mix sbagliati di materie prime o questione di sistema arretrato sul fronte strutturale e concorrenziale, una cosa è certa: il Paese sconta pesantemente il caro-energia. L'Italia ha infatti pagato negli ultimi otto anni ben 72 miliardi di maggiori costi per le tariffe elettriche, una zavorra che nel solo 2004 è stata pari a 8,5 miliardi di euro pari allo 0,6% del Pil e che in generale pesa ogni anno per 0,4-0,5 punti del Pil. Il «gap» illustrato dal Rie rischia di tradursi nei prossimi anni in una nuova stangata, se non ci sarà un'inversione di rotta nelle politiche energetiche a favore di combustibili meno costosi, carbone in prima linea. Vale a dire «maggiori costi rispetto alla media europea di 62 miliardi di euro nel prossimo decennio». Con un impatto pari a maggiori costi, per le famiglie, tra i 284 ed i 547 euro. Ed un aggravio per le imprese, anche in termini di competitività, ancora maggiore. Nel 2004 le piccole e medie imprese hanno pagato un prezzo superiore di 3,6 centesimi al chilowattora rispetto alla media Ue, con un costo annuo per un'impresa con consumi di 10 milioni di Kwh, pari a 360 mila euro in più dei concorrenti europei, ed un impatto che nel solo 2004 ha visto il sistema industriale italiano nel suo complesso spendere 5,5 miliardi di euro in più. Cioè «un costo pari a quello che si sarebbe sostenuto per 100 mila nuovi dipendenti».



Foto Ansa

BREVI

Coca Cola Sottoscritto il primo integrativo nelle quattro aziende del Sud

Fai, Flai e Uila hanno sottoscritto il primo accordo integrativo del gruppo Socib, società che imbottiglia e distribuisce la Coca-Cola per il sud Italia nei quattro stabilimenti di Marcanise (Ce), Bari, Cagliari e Reggio Calabria e dà lavoro ad oltre 600 addetti. L'accordo che, tra l'altro, l'ammontare del premio per obiettivi che andrà a ciascun lavoratore nel prossimo quadriennio e armonizza tutti gli aspetti contrattuali dagli orari di lavoro alla struttura della retribuzione, che ora saranno uguali in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Semiconduttori In ottobre venduti nel mondo «chip» per 20 miliardi di dollari

La Semiconductor Industry Association ha annunciato che nel mese di ottobre le vendite globali di semiconduttori sono salite a 20 miliardi di dollari, in rialzo del 6,8% rispetto ai 18,8 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente, e in crescita del 2,5% rispetto ai 19,6 miliardi di settembre.

Legacoop Bologna In aumento il fatturato e l'occupazione fissa

Nonostante la crisi economica in atto, le cooperative di Legacoop Bologna hanno chiuso bene il 2004, segnando un aumento del valore della produzione del 6,1%, portandola a 10 miliardi e 736 milioni di euro; e hanno registrato un aumento dell'occupazione fissa dell'1,5%, pari a 31.321 unità. I preconsuntivi del 2005 confermano le previsioni di tenuta del sistema cooperativo di Legacoop, in linea con i risultati del 2004; domina invece la prudenza, con alcune preoccupazioni, per quello che riguarda le previsioni del 2006.

Sindacati contro Alitalia: via la dirigenza

Hostess e steward sul piede di guerra: non funziona nulla

/ Milano

ALLARME «Gestione fuori controllo, totale assenza di confronto, provocazioni e colpi bassi. I sindacati degli assistenti di volo dell'Alitalia sono tornati all'attacco. E

con una lettera aperta inviata alla presidenza del Consiglio, ai ministri del Tesoro, dei Trasporti e del Lavoro, oltre che alla stessa dirigenza della compagnia, hanno denunciato la «gravissima ed inaccettabile situazione determinatasi nella categoria assistenti di volo con turni fuori controllo, una programmazione operativa palesemente incoerente con le dichiarate volontà di contenimento dei costi e con una corretta gestione delle risorse e la totale assenza di confronto unita alle iniziative unilaterali prese dall'azienda».

Ma, soprattutto, attraverso le loro rappresentanze, hostess e steward hanno chiesto l'estromissione della dirigenza Alitalia che, affermano, «sta distruggendo la compagnia». «L'azzeramento di ogni residua possibilità di dialogo tra assistenti di volo e funzioni aziendali preposte sta producendo ulteriori disastri su quel poco ancora rimasto da distruggere» - sostengono.

La Filt-Cgil: la futura alleanza con una compagnia straniera dovrà essere gestita dai governi

no. E parlano di sfida fatta di «provocazioni e di colpi bassi». In particolare Filt, Fit, Uilt, Ugl e Anpav lamentano la violazione degli accordi attualmente in vigore e la volontà di interrompere ogni comunicazione con la categoria. Una mancanza di coinvolgimento grave, destinata a far fallire miseramente «anche il migliore dei progetti». «Ricostruire, risanare e rilanciare la compagnia - sostengono le cinque sigle sindacali - è sempre nostro preciso intendimento. La realtà ci consegna però, uno scenario degradato e assolutamente in contraddizione con le dichiarazioni pubbliche rese dai massimi livelli aziendali, fuori controllo dal punto di vista della corretta gestione dei processi organizzativi, con conseguenti pesanti ricadute economiche. Costringerci ad avviare un conflitto generalizzato, particolarmente alla vigilia dell'imminente periodo festivo con tutte le ricadute che potrebbe avere, significherebbe compromettere seriamente anche il lavoro svolto sin qui al prezzo di grossi sacrifici». I sindacati intanto chiedono che la futura alleanza con un vettore straniero venga trattata dai rispettivi governi nazionali. «La ricapitalizzazione chiude un'era ed ora bisogna riaprire il confronto su quella nuova che si apre in termini di missione, posizionamento strategico, mercati da aggredire, network e flotta» - afferma il segretario nazionale della Filt-Cgil, Roberto Scotti. Solo in questa logica può essere infatti ipotizzato lo sviluppo di un polo manutentivo che salvi quella parte dei servizi Alitalia che sono fuoriusciti dal perimetro aziendale con la societizzazione in Az.Servizi.

ANTONVENETA Danilo Coppola si affida a Taormina

I legali di Bpi, Alberto Alessandri e Giuseppe Iannacone, presenteranno oggi ai pm titolari dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta, la richiesta di sbloccare le azioni «congelate» su disposizione della Procura. L'istanza da parte degli avvocati dell'istituto di credito lodigiano segue l'annuncio delle dimissioni del cda di Bpi che gli avvocati «offrono» agli investigatori come testimonianza della discontinuità con la gestione Fiorani. Ieri l'immobiliarista romano Danilo Coppola, tramite i suoi legali, ha presentato al Tribunale del riesame di Milano l'appello contro il provvedimento con cui il gup Forleo aveva respinto la sua richiesta di sblocco del sequestro del pacchetto di azioni da lui detenute in Antonveneta. L'appello è stato depositato con la firma di Carlo Taormina, il nuovo difensore di Coppola in quanto i due legali che fino a ora lo avevano assistito, gli avvocati Francesco Arata e Carlo Tremolada, hanno rinunciato al mandato. A causa del sequestro deciso dal Tribunale di Milano sulla quota del 30% in mano a Bpi e delle indagini in corso su questo pacchetto, la prevista acquisizione di Antonveneta da parte di Abn Amro slitterà all'anno prossimo. Lo scrive il Financial Times, dicendo che ad ammetterlo è la stessa banca olandese. «È improbabile - ha spiegato Abn Amro - che riusciremo a completare l'offerta per l'acquisto delle azioni entro fine anno». Il ritardo, ha precisato la banca olandese, non avrà alcun impatto finanziario.

Scontro di civiltà

La resistenza della Val di Susa raccontata, tra gli altri, da un testimone d'eccezione, Marco Revelli. Il mostro «rosso»: ritratto dell'impresa di muratori Cmc di Ravenna. Lettera a Mercedes Bresso

Quando l'Italia è davvero fuori dall'Europa: il rapporto sulle droghe nei paesi dell'Unione, la Conferenza governativa e le anti-conferenze

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1,80 €

Gli indios delle banlieues

Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie di Parigi. Articoli di Wieviorka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danieli. Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti. Austerità e decrescita, un articolo di Bruno Amaroso.

Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

Falluja, la verità nascosta

Per una Commissione d'inchiesta internazionale

Incontro pubblico

Roma, martedì 6 dicembre 2005, ore 17.30
Sala della Sacrestia, Camera dei Deputati
Vicolo Valdina 3/a

Intervengono

ALICE MAHON
ex deputata laburista

MAURIZIO TORREALTA
caporedattore rainews24

SIGFRIDO RANUCCI
autore dell'inchiesta di rainews24

Durante l'incontro sarà trasmessa l'inchiesta di rainews24 "Falluja, la verità nascosta"

Promosso dal Forum dei parlamentari contro la guerra
In collaborazione con i Gruppi parlamentari Democratici di Sinistra
Margherita, Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani